

Le piante a rischio estinzione

ABETI ROSSI
colpiti nel 2018 dalla tempesta Vaia nel Nordest, poi dal bostrico. Distrutti in **6 anni** i **7-8 milioni** di metri cubi

CIPRESSI
La cinara è un afide che succhia la linfa e ricopre le foglie di una melata appiccicosa, impedendo la respirazione

CASTAGNI
Dal 2002 sono attaccati dal cinipide, una piccola vespa originaria della Cina che non ha predatori in Italia

Ambiente

Fichi d'India al posto dei pini l'assedio di clima e parassiti cancella la storia dei boschi

A sei anni dalla tempesta Vaia, i boschi del Nordest stentano a riprendersi. L'invasione del bostrico – un coleottero che approfitta dei tronchi morti per riprodursi e poi attaccare anche le piante sane – inizia solo ora a frenare. Le trappole per monitorare gli insetti registrano un -9% rispetto all'estate 2023. Il picco dell'epidemia è passato, secondo il servizio fauna e flora della Provincia di Trento, la più colpita, ma «non si prevede che le infestazioni si estinguano nel breve periodo». I danni agli abeti rossi toccano i 7-8 milioni di metri cubi di legno, per metà causati da Vaia, per metà dall'insetto che di quella tempesta eccezionale dal 2018 ha approfittato. Il governo ha stanziato 9 milioni per gestire l'emergenza nei prossimi tre anni. Intanto però intere catene di monti che pullulavano di alberi di Natale oggi sono coperte da tronchi biancastri e farinosi, simili a fantasmi.

L'albero di Natale non è l'unico a farsi da parte nel paesaggio italiano. Quest'estate in Sardegna il verde di sugheri e lecci si è riempito di chiazze marroni per la siccità e un fungo che attacca le radici, la fitoftora. I castagni stentano a riprendersi dal cinipide, una vespa che li decima dal 2002. I cipressi del Carducci, tipici del paesaggio toscano, sono attaccati da un afide (la cinara) che si riproduce a ritmi vorticosi, si diffonde col vento, succhia la linfa e ricopre le foglie di una melata appiccicosa che soffoca. Lungo i litorali e al Sud, il pino marittimo soffre per un parassita: il Matsucoccus è una cocciniglia che succhia la sua linfa dagli anni '90.

La chioma color ruggine è il segno dell'infestazione.

Da vent'anni ormai le palme di tanti lungomari vengono sterminate dal punteruolo rosso, cui oggi si aggiunge la falena Paysandisia. I platani delle città, indeboliti da cemento e aria inquinata, sono vulnerabili a una malattia che li fa deperire molto rapidamente: il cancro colorato.

Clima, insetti alieni, consumo del suolo ridisegnano il paesaggio italiano. Ma non sono i soli. «L'aspetto che più mi preoccupa è la leggerezza con cui ogni estate si bruciano ettari ed ettari. L'azione dei piromani richiede poi lunghi anni di ricostru-

Molte le specie autoctone a rischio, dai cipressi ai castagni agli abeti rossi

di Elena Dusi

zione degli habitat montani», lamenta Antonella Canini, presidente della Società botanica italiana e docente all'università Tor Vergata di Roma. Nel 2024, fino al 30 luglio, in Italia sono scoppiati 615 incendi, che hanno distrutto 221 chilometri quadrati di bosco, in linea con quanto era bruciato negli anni precedenti. Lorenzo Peruzzi, presidente della

Società italiana di biogeografia e docente all'università di Pisa, che ha da poco curato con diversi colleghi l'inventario delle piante d'Italia, cita l'effetto distorto che gli incendi hanno sulla distribuzione degli alberi. «Il pino marittimo è una pianta pirofita. Vuol dire che è favorita dagli incendi. I suoi semi, i pinoli, germinano meglio dopo le fiamme. Questo ha portato le pinete italiane a estendersi eccessivamente. Il Matsucoccus, in un certo senso, le sta riportando alle proporzioni naturali».

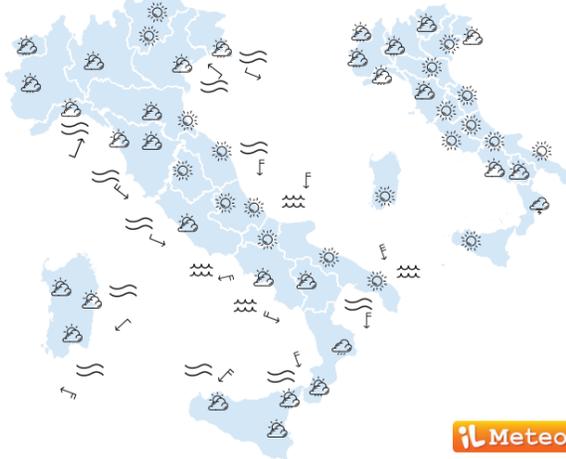
Di naturale, tuttavia, non c'è molto nella storia di quest'albero favorito per i rimboschimenti rapidi e un po' improvvisati del dopoguerra. «C'erano interi versanti da ripopolare», ricorda Peruzzi. «Ci si chiedeva quali alberi crescessero più velocemente e si procedeva a piantarli tappeto. Così, oltre alle pinete, sono nati i boschi di abete di Douglas, una specie americana che crea un'oscurità molto marcata e impedisce la crescita del sottobosco». Fra le specie aliene diventate importune c'è l'ailanto, importato a metà '800 dall'Asia per alimentare l'industria della seta. Ha una quantità di semi sterminata, si riproduce anche tramite polloni, rilascia nel terreno sostanze tossiche per le altre specie. «È talmente invasiva che in Europa un regolamento vieta di piantarla», spiega Peruzzi. «Ma eliminarla sarà impossibile». Integrato nelle colline del Sud è il fico d'India.

«È un'altra pianta alloctona, cioè non originaria del nostro Paese, ormai destinata a restare» commenta il botanico di Pisa. Perfino il fico d'India però in Sicilia soffre la siccità: la produzione quest'anno è in calo del 30%.

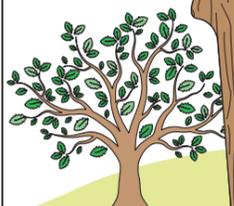
L'ultima pennellata al paesaggio che muta è proprio il cambiamento climatico. «Il riscaldamento globale – spiega Canini – facilita l'attecchimento delle specie esotiche e rende più fragili alcune specie tipiche del nostro paesaggio. Il pino, il castagno, l'olmo, subiscono malattie per attacchi fungini, cocciniglie, ma anche per l'inquinamento». Il pino di Posillipo, il lungomare con le palme di Sanremo o le foreste di abeti delle Alpi forse saranno per i nostri figli cartoline sbiadite.

Meteo

- Sole
 - Nuvoloso
 - Variabile
 - Coperto
 - Pioggia
 - Rovesci
 - Grandine
 - Temporali
 - Nebbia
 - Neve
- Mare
 - Calmo
 - Mosso
 - Agitato
- Vento
 - Calmo
 - Moderato
 - Forte
 - Molto forte



Oggi	Min	Max	CO ₂	Domani	Min	Max	CO ₂
Ancona	23	32	196	23	32	195	
Aosta	17	31	157	18	31	145	
Bari	24	33	181	24	32	179	
Bologna	21	35	222	21	35	220	
Cagliari	23	30	162	23	31	166	
Campobasso	18	30	175	18	29	171	
Catanzaro	20	31	165	22	31	178	
Firenze	22	37	213	22	36	204	
Genova	24	30	209	25	30	211	
L'Aquila	16	32	167	16	32	172	
Milano	20	34	254	21	34	262	
Napoli	23	34	252	23	34	233	
Palermo	24	30	161	24	31	163	
Perugia	19	33	191	19	33	177	
Potenza	16	29	174	17	28	171	
Roma	22	35	205	21	35	215	
Torino	19	31	234	20	31	229	
Trento	19	33	181	20	33	191	
Trieste	24	33	211	24	33	221	
Venezia	24	32	203	23	32	208	



SUGHERI E LECCI

in Sardegna hanno iniziato a seccarsi per colpa della siccità e di un fungo che attacca le radici, la fitoftora



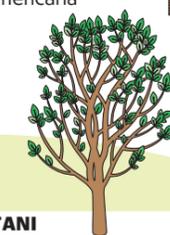
PINI MARITTIMI

Sono pirofiti: la germinazione dei pinoli è favorita dal fuoco. Ma sono attaccati dalla cocciniglia Matsucoccus



PALME

Al punteruolo rosso, coleottero venuto dall'Asia vent'anni fa, si aggiunge oggi la falena Paysandisia, sudamericana



PLATANI

Originari delle Americhe. Soffrono se le radici sono coperte dal cemento e sono attaccati dalla malattia del cancro

SPECIE IN ESPANSIONE



AILANTI

alberi asiatici invasivi: ne è vietata la coltivazione. Spargono sul terreno sostanze tossiche per le altre piante



FICHI D'INDIA

originari del Centramerica, si sono adattati bene al clima del Sud. Ma anche loro in Sicilia stanno soffrendo la siccità

INFOGRAFICA DI ROBERTO TRINCHIERI